

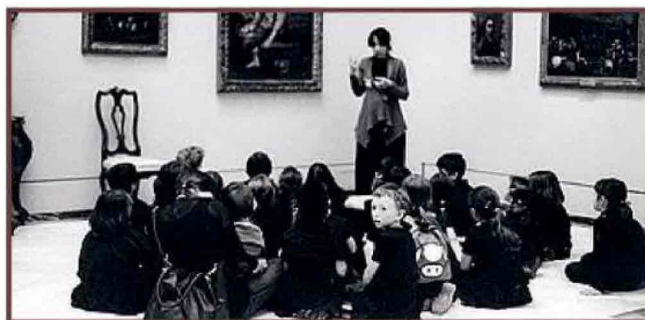
Foto Sette artisti tra i capolavori I maestri dell'obiettivo raccontano Brera

Forma d'arte, la fotografia, e documento. Doppio valore. Che una campagna fotografica realizzata in un museo, e nelle stesse sale esposta, fa comprendere pienamente: la mostra "Sette fotografi a Brera. Luca Carrà, Mario Cresci, Paola Di Bello, Mario Dondero, Carlo Orsi, Giovanni Ricci, Annalisa Sonzogni" diventa così il filo d'Arianna da seguire nel labirinto magico della pinacoteca, luogo chiave dell'identità culturale milanese. Svelata a chi tiene gli occhi bene aperti. Il racconto visivo del museo è stato realizzato prima del trasferimento di alcune sue raccolte previsto con l'auspicata apertura di **Palazzo Citterio**. Comunque, a Brera, mai sono stati estranei i maestri dell'obiettivo. Alfa Castaldi, nel '62, vi portò una giovanissima bellissima Veruska per un breve servizio di moda, mettendola in posa tra i gessi dell'Accademia e i busti del loggiato. Ora, testimone dell'irreversibile processo di democratizzazione della

cultura, la Di Bello, ritraendo anonimi innamorati che si baciano tra i capolavori, e famiglie sorridenti, anziani, o gruppi di ragazzini meno compassati, rivela aspettative forse ingenuie, ma potenzialmente fertili dal punto di vista formativo: "Se canalizzate, potrebbero contribuire a una nuova condivisione della responsabilità e della cura collettiva di un patrimonio storico e culturale" suggerisce Giorgio Zanchetti nel generoso catalogo. Mentre Mario Dondero, affascinato dai pazienti gesti del restauratore in camice bianco, con un bastoncino d'ovatta in mano, ad affrontare lo sguardo sdegnoso del "Conte di Porcia" di Tiziano, mostra il lavoro di cura che da sempre si fa, e non si vede.

a. m.

"Sette fotografi a Brera", Milano, Pinacoteca di Brera, a cura di Sandrina Bandera, Cecilia Ghibaudi e Giorgio Zanchetti, fino al 2 novembre (catalogo Skira)



Dall'alto: "Brera al quotidiano" di Mario Dondero, "Sette giorni a Brera" di Carlo Orsi e "Framing Brera" di Paola Di Bello

